

GIANFRANCO BANDINI, SIMONETTA POLENGHI, *Enlarging one's vision. Strumenti per la ricerca educativa in ambito internazionale*, Milano, EDUCatt, 2015, pp. 221.

Il volume, curato da Gianfranco Bandini e Simonetta Polenghi, raccoglie gli atti dei tre seminari nazionali – progettati nel 2014 e nel 2015 dal gruppo di lavoro della SIPED “L'internazionalizzazione e la ricerca storico-educativa”, coordinato dai curatori della presente opera – allo scopo di favorire «una sempre maggiore presenza degli studiosi italiani all'interno della comunità internazionale storica-educativa» (p. 5). Gli interventi presentati all'interno del volume sono stati suddivisi in tre sezioni: la prima, intitolata “preliminary problems”, affronta alcune premesse utili per comprendere i meccanismi di valutazione del sistema universitario e le attuali tendenze della ricerca universitaria, fornendo, allo stesso tempo, indicazioni pratiche per orientarsi all'interno delle banche dati citazionali e condurre ricerche internazionali servendosi di databases specializzati. La seconda sezione del volume, come suggerisce il titolo “call for paper & peer review”, affronta le dinamiche legate alle procedure di referaggio, allo scopo di rispondere in modo corretto alle call for paper internazionali, accrescendo così significativamente la propria produzione scientifica, in vista di un futuro – non troppo remoto – nel quale la comunicazione scientifica sarà «sempre meno orientata alla produzione di monografie e imperniata sul ruolo sempre più centrale delle riviste [...] scientifiche, internazionali e peer-reviewed» (p. 99). La terza sezione, infine, approfondisce le esperienze trascorse in contesti esteri diversi (Francia, Canada, Regno Unito) da alcuni docenti e ricercatori italiani, rivolgendosi soprattutto ai dottorandi di ricerca, allo scopo di renderli «in grado di affrontare con i giusti mezzi le sfide sempre più internazionali che la ricerca ormai impone» (p. 203).

I contributi raccolti all'interno del volume condividono alcune idee di base, che mirano a definire gli ambiti del processo di internazionalizzazione della ricerca universitaria – e più nello specifico, del SSD M-Ped/02 al quale appartengono gli autori – in una duplice prospettiva volta non solo a sottolineare i vantaggi che questo sistema apporterà alla ricerca italiana, ma anche a denunciare i rischi connessi alle nuove forme di valutazione e promozione dei ricercatori, sempre più sottoposti a un logorante processo di produzione scientifica, ben riassunto nell'espressione inglese «publish or perish» (pubblicare o perire). In particolare, la pubblicazione di articoli o saggi sottoposti a referaggio “cieco”, favorisce un sistema di valutazione maggiormente economico, rispetto a quanto accade con le monografie, per le quali sono necessari alti costi da parte degli editori, che in taluni casi ricadono sugli stessi autori, e meritocratico, «perché consente di sottoporsi alla valutazione anonima in virtù del significato del proprio lavoro e non della sua posizione all'interno della gerarchia accademica» (p. 33).

Un primo problema riguarda quello della lingua: come sottolinea Polenghi, infatti, «non di rado si sente dire che un prodotto di ricerca è internazionale se scritto in altra lingua, preferibilmente in inglese» (p. 25), mentre, in realtà, gli indicatori dei quali dovrebbero servirsi i valutatori per verificare l'internazionalizzazione di un prodotto di ricerca sono l'oggetto dello studio, che non deve essere italiano, il mezzo di diffusione attraverso il quale la ricerca raggiunge la comunità degli studiosi (rivista o volume internazionale) e, soprattutto, la capacità dell'autore di lavorare in team con ricercatori stranieri. Le stesse pratiche di studio e di pubblicazione possono risentire delle criticità connesse all'internazionalizzazione della ricerca: una questione sulla quale si sofferma Bandini, denunciando i rischi sottesi alla diffusione dei call for paper e il conseguente peso crescente attribuito alle pubblicazioni in rivista – spesso stampate da veri e propri *trust* dell'editoria – che potrebbe condurre a un declino delle ricerche orientate in ambito locale «perché per inserirsi nei *trends* internazionali occorre selezionare degli oggetti di ricerca adatti al mutato contesto» (p. 30). I vincoli normativi, inoltre, potrebbero evolversi verso l'adozione di forme valutative bibliometriche: il rischio, in questo caso, è quello di ridurre gli spazi per le ricerche innovative, costringendo gli studiosi a un difficile equilibrio fra pressioni valutative e necessità di proseguire studi pionieristici. Gli strutturati del SSD M-PED/02, inoltre – come evidenzia l'analisi di Meda – assumono un approccio difficoltoso nei confronti dei social network e delle reti di ricerca on-line; risultato, questo, di una mentalità di «comunità scientifica rigida e poco abituata a cooperare scientificamente nella realtà quotidiana prima che in quella virtuale» (p. 72).

Un altro ostacolo connesso all'internazionalizzazione, infine, è rappresentato dagli alti costi necessari a sostenere le spese per prendere parte a congressi svolti all'estero: un limite di natura economica, dunque, che, come sottolineato da Barausse, può rappresentare un disincentivo ad ampliare gli orizzonti della propria ricerca, soprattutto per i giovani, in soccorso dei quali, come dimostrano per fortuna le esperienze narrate nella terza sezione del volume, vengono in soccorso borse di studio e altri sussidi, concessi anche da strutture private, come le Fondazioni bancarie, che permettono loro di sostenere tali spese. Gli sforzi della SIPED e del CIRSE, in questo senso, dovrebbero mirare a rendere fattivamente possibili le partecipazioni dei giovani

studiosi all'estero e, più in generale, a «esportare le nostri migliori ricerche» in altri contesti – europei e mondiali – scongiurando, al tempo stesso, quelli che Pruneri definisce i rischi del monolinguismo e dell'esterofilia, dimostrando così, al contrario, come «la nostra diversità è un valore aggiunto e appoggia su una cronologia e una tradizione di studi e di ricerche che è invidiabile» (p. 134).